

SERIE A CALCIO

Rizzitelli mette a segno i gol pari giallorosso. Simone, Luca di Montezemolo e il presidente Ciarrapico insieme nella tribuna del vip. A destra Van Basten e Simoni giocarono dopo il rapido vantaggio rossonerio



I rossoneri in affanno superano l'ostacolo Olimpico. Subito in vantaggio con Simone che s'inforna ed esce (un mese fuori) poi si fa raggiungere da un gol di Rizzitelli

ROMA-MILAN

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Includes Zinetti, Garzya, Carboni, Piacentini, Aldair, Comi, Haessler, Bonacina, Voeller, Pellegrini, Giannini, Carnevale, Rizzitelli, and Coach Bianchi.

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Includes Rosi, Tassotti, Maldini, Donadoni, Costacurta, Baresi, Evani, Rijkard, Van Basten, Fuser, Bertini, Simone, and Massaro, plus Coach Capello.



Scampato pericolo

Il ragionier Capello «Un punto importante nella peggior gara»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il concetto del dopo partita rossoneri si riassume così: punto importante, una lunghezza guadagnata in media inflessa rispetto alla Juventus, Milan un po' grigio al quale è mancato, nel suo momento migliore, il colpo del ko. Fabio Capello, massiccio, dura scuola Romiti, dice: «Premessa: la Roma ha dimostrato di essere una delle squadre più in forma del campionato. Nessuno ci ha messo in difficoltà come hanno fatto i giallorossi nell'ultima mezz'ora. Detti questo, c'è qualche rimpianto. Dopo il gol di Simone ci siamo trovati in parità in mano e non siamo riusciti a chiudere. Dov'è un'inferia e invece ci siamo beati. Ma forse il momento chiave della gara è stato quello straordinario recupero di Garzya su Massaro. In quel momento, in pratica, per noi sono iniziati i guai. Bianchi dice che per lo scudetto ormai è solo questione di tempo? Grazie mille, ma per me la strada è ancora lunga. Mauro Tassotti, romanino di San Basilio o un passato, ormai ingiunibile, nella Lazio, ha un'opione diversa: il Milan un po' sotto tiro ieri ha pagato la settimana «azzurra». «Noi siamo andati bene nel primo tempo, poi nella ripresa è cambiato tutto. Loro sono usciti fuori alla grande esibendo una condizione atletica super, e noi abbiamo pagato il divano fisso. Faccio notare una cosa: in set-

Microfilm

3: lancio di Donadoni per Van Basten che di testa serve all'indietro Simone; in corsa, da fuori area, il numero 11 fulmineo Zinetti con un gran tiro a fil di pelo. 7: ancora lo scatenato Simone in fuga, arriva Van Basten che con un rovescio sfiora il palo. 11: bella azione di Haessler sulla destra, cross sottoporta dove Voeller arriva in ritardo. 23: Donadoni per Simone; giroavolta, parata di Zinetti. 34: tocco di Giannini a smarcare Voeller in area, ma il tedesco è sempre in ritardo. 37: un contratto fortuito con Garzya, Simone si fa male al ginocchio sinistro; Capello lo rimpiazza con Massaro. 40: cross di Donadoni, Garzya anticipa all'ultimo momento Massaro in odore di gol. 53: spuntazione-bomba di Haessler dal limite, la barriera devia il fil di pelo. 58: primo tiro in porta della Roma: Rizzitelli impugna Rossi in una parata a terra. 60: iniziativa solitaria di Haessler, doppio dribbling e tiro, Rossi difesa in corner. Sulla ballata, contrasto Rossi-Voeller con reazione del portiere, ammonito di Lanese. 62: cross di Haessler, Rizzitelli solissimo di testa sbaglia clamorosamente la mira. 68: Carnevale smarca Rizzitelli in area, tiro e pareggio.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Stanco, malinconico, piegato in due da questa Roma: è stato un gioco pomeriggio a lieto fine per il Milan. Mentre il Diavolo restava aggrappato al punticino, il rischio Capitale si consumava a Torino, dove la Juve acchiappava il pareggio in extremis con la Lazio. La classifica era salva, invariata nel gap di 4 punti fra le duellanti, il rebus-scudetto però sempre meno un rebus con 8 domeniche anziché 9 da qui alla fine, la media inglese ancora più favorevole ai rossoneri. Tutto è tornato apparentemente in ordine al termine di una giornata particolare: diciamo apparentemente perché in realtà il Milan del senatore Gullit (accanente la fraglia di San Siro che contestava il gigante olandese: forse va meglio ora con Fuser?) è sembrato in allarmante riserva di benzina, e oltretutto da ieri ha perso Mar-



non c'è stata partita: sembrava di vedere assemblato un confronto fra il calcio del Duemila e il calcio anni '50. Niente pressing, portatori di palla con l'attezzo come incollato al piede, giocatori impegnati ad annullare l'avversario e incapaci di manovrare, lentezza di ritmo e di idee impressionante: quella è stata la squadra di Bianchi per almeno 30 minuti. Guardabile il Diavolo invece, come esige l'appellativo, in quel lasso di tempo si era comportato da creatura satanica: un gol spettacolare su combinazione. Donadoni-Van Basten-Simone dopo tre minuti, una sagace amministrazione di forze nel prosieguo, in fondo 9 o 10 giocatori avevano faticato nel supplemento di mercoledì scorso con le rispettive nazionali. L'arruolamento ha funzionato anche perché il centrocampo giallorosso funzionava soltanto in Haessler, tornato ai livelli di cui in Germania è accreditato, mentre Piacentini, Bonacina e

Giannini non riuscivano a produrre giocate interessanti per Voeller (inconsistente) e Rizzitelli (più sensibile ai suggerimenti), tanto erano preoccupati che mai più non è stato un caso se, 90 secondi dopo, Rizzitelli (oh, assist di Carnevale) ha centrato la porta milanista in un tripudio di bandiere giallorosse. Il Milan è parso affondare, si è visto Baresi guardare il fido loggionete Costacurta e scuotere la testa; si è visto lo stesso Costacurta stendere Voeller lanciato a rete e si è visto, che tristezza, Lanese (l'uomo che non vide un gol di Mammone con palla mezzo metro oltre la linea, Bologna-Milan di due anni fa) fare finta di niente, neanche ammonire il difensore. Il Milan è parso affondare ma, tutto stormo, con l'acqua alle caviglie, è arrivato alla fine miracolosamente il secondo gol. E ancora più miracolosamente, vincitore a distanza sulla Juve al termine di un pomeriggio di paura.

Il codice Ciarrapico «Mai troppo tardi il sorteggio arbitrale»

ROMA

«Mi auguro che i miei tanto sbaleggiati appelli per il sorteggio arbitrale in un giorno non troppo lontano vengano finalmente presi in considerazione». Così parla ammiccando al «volose» del suo predecessore, il Grande Capo della Roma, Giuseppe Ciarrapico. È il primo a prendere la parola, in casa giallorossa, e apre i cuori già lenti sull'operato dell'arbitro Lanese, a suo tempo (Roma-Ascoli del campionato 88-89) 0-0, espulsi di Comi e malqualificati di sei giornate per il Genio di Nettuno) già contestato dal club capitolino. Ciarrapico, prima di congedarsi, piazza un'altra sbaleggiata. In questo caso rivolto al Palazzo e alle indagini «finanziate» che la Federcalcio sta conducendo in casa giallorossa: «Alla Co.Vi.soc. (Commissione di vigilanza sulle società, ndr) dico: spero che trovi tante società in regola come la Roma. La partita? Sono contentissimo: abbiamo fatto prendere un grosso spavento ai primi della classe». Ottavio Bianchi è impeccabile: glaciale e distaccato come sempre, si scaldò solo quando gli viene chiesto il motivo della sostituzione di Giannini. Risposta ironica: «Ma certo, lo sapete, io cerco di fare il male della Roma: ma lo avete visto come stava?... ci mancava solo che si mettesse in ginocchio a chiedere il cambio, non stava bene, tutto qui. La versione è confermata dal Principe: «Ero sfinito, avevo i crampi ad una gamba, ho chiesto io di uscire». Torniamo a Bianchi. Ha visto, racconta, una Roma vecchia maniera: «Superato il choc del gol preso a freddo, siamo riusciti a tornare in quota. Già negli ultimi dieci minuti del primo tempo la squadra aveva cominciato a macinare gioco, poi nella ripresa è andato tutto bene. Peccato che si debba sempre remare contro-corrente. Allude anche agli arbitri, gli chiediamo: «Ma, sapete, io non commento mai il loro operato. Certo, quando c'è stato quel fallo di Costacurta su Voeller lanciato a rete mi sono alzato: volevo vedere che cosa succedeva, è andata come mi aspettavo... Lo scotto? Rossi-Voeller in area? Mah, in questo caso dipende sempre dall'interpretazione del regolamento... si potrebbe far notare a stare qui a parlare». Rizzitelli, un grafico e un invito in fronte, rimediati da una sbaleggiata di Tassotti, non calca la mano con Lanese: «Ci sono stati un paio di episodi discutibili, zero sbaleggiata, e sottolineo il sbaleggiato, non c'è nulla da recriminare. Lanese ha concesso un po' a noi e un po' a loro, diciamo che non ha combinato danni. Però fatemi vedere questa giornata: un gol, un risultato importante e la fascia di capitano per cinque minuti. Bello, no? È bella pure la Roma: si è vista finalmente la squadra piena di carattere dello scorso anno. Non siamo dei fenomeni, ma quando giriamo così possiamo vedercela con tutti. È l'Europa, così, non è un sogno». «Ero sfinito, avevo i crampi

Le pagelle Il puffo Haessler migliore in campo Voeller, un'ombra

Zinetti 6: sul gol di Simone non fa il miracolo, per il resto si fa trovare puntatore. Rimpiazza Cervone senza squilibri ma digiunissimo. Garzya 6: soffre per 37 minuti con Simone, che lo anticipa più di una volta. Con Massaro va tutto molto meglio, e il piccolo giallorosso si può esibire in un festival di colpi. Carboni 6,5: la maglia azzurra gli ha fatto bene, ha acquistato più sicurezza in se stesso; con lui Fuser non ha fatto nulla, qualche difficoltà invece con Donadoni. Un po' calato alla distanza, comunque al top delle sue non enormi possibilità. Piacentini 5: il buon trattatore della Roma ci mette tutto l'impegno possibile ma con quei cinghioi che si ritrova al posto dei piedi dovrebbe limitarsi ad appoggiare palla, invece azzarda talvolta lanci indecorosi. La sua fortuna è che Evani e un po' tutto il Milan non sono in giornata, ma resta peraltro insufficiente. In questo si autoannulla, e chi ci guadagna è di sicuro la Roma. Voeller 5: è uno dei tanti problemi romanisti di questa tribolata stagione. Per anni ha tenuto in piedi lui la squadra, adesso non ce la chiarmente più, giungendo sempre in ritardo sul campo. È niente di speciale, con alcuni lanci di antica classe e due Bianchi non abbili il coraggio di tenerlo in panchina dall'inizio per dare spazio a Carnevale. Giannini 6: niente di speciale, con alcuni lanci di antica classe. Bello il colpo di tacco con cui mette Voeller in condizione di segnare: non è colpa sua se il tedesco non vola. Più di quanto lo togliè dopo 60 minuti: a suo dire, per una richiesta del senatore in prosa si crampi. Rizzitelli 6,5: meriti per la freddezza con cui pareggia il conto al Milan, ma va detto che 5 minuti prima aveva sbagliato un'occasione più facile. Carnevale 6: poteva essere inserito prima, ma in quei 24 minuti non perde tempo servendo l'assist-gol a Rizzitelli. □ F.Z.



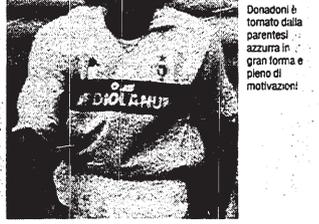
L'arbitro



LANESE 4. Ogni volta che la partita si inattiva un minimo, sembrava spazzato. Eppure, continuava a esibire un sorriso inquietante. Ammonisce Comi per una protesta di poco conto, sorvola su un gesto di reazione di Rossi nei confronti di Voeller e soprattutto su un fallo di Costacurta ancora sul tedesco, a nostro avviso da espulsione. Se il fischietto di Messina è il nostro miglior arbitro, non c'è da stare allegri. Sarà un caso, ma ogni volta che lo vediamo all'opera ci assale lo scontento.

Le pagelle Donadoni, sfida ad alto gradimento Maldini deludente

Rosi 6: prima di incassare il gol, para su Rizzitelli e Haessler. Commette uno stupido fallo di reaz one su Voeller, mostrando nervi molto tesi. Grazia Lanese con un semplice ammonizione. Tassotti 5,5: negli anni passati i suoi ritorni a Roma erano stati ben più consistenti: talvolta arricchiti da gol. Ieri invece ha zoppicato, facendosi belfare da Rizzitelli e dando impressione di scarsa autorevolezza. Maldini 5,5: veniva da un giorno muscolare, ha patito Haessler quando il tedesco partiva dalla fascia del campo di sua competenza. Una delle sue prove più opache in questo campionato. Donadoni 6,5: venuto a mancare Gullit, è tornato indispensabile a Capello, che come minimo deve ringraziarlo. Tutti i palloni importanti sono partiti dai suoi piedi, quando è entrato Albertini si è pure spozzato sulla fascia dove ha costruito cose interessanti. Costacurta 6: discreta prova come sempre all'ombra di Baresi, un grazie a Voeller per i pochi disturbi che gli ha arrecato, infine un bruttissimo fallo sul tedesco. Ma Lanese non lo ha ammonito neppure. Baresi 6: tiene insieme una difesa di scarsa vena, nel primo tempo tutto funziona senza drammi perché la Roma è poca cosa, nella ripresa il panorama cambia e il capitano ci mette una sberleffiata. Evani 5,5: forse ha risentito della fatica supplementare in azzurro, sia di fatto che poco ha brillato e non deve essere stata soltanto la mancanza del modesto Piacentini a metterlo così in imbarazzo. Rijkard 6: alcuni sostengono che, quando è in forma, la differenza fra il Milan e lo avversare la fa. Bene, attualmente Rijkard è a scartamento ridotto: resta un grande, ma il suo



apporto al motore rossonerio sembra limitato. Van Basten 6: buon quarto d'ora delizioso, i tocchi e tocchetti, fine e tiri in porta, poi si è assentato quasi totalmente dalla partita. Se il suo «male» che gli aveva impedito di giocare in Olanda gli gioviava era reale, ha una giustificazione nelle condizioni perfette. Altrimenti, si è preso una semi-avvicinazione romana. Fuser 4,5: il debutto, alla vigilia, era di Lanese, con la sua recitazione o meno. La risposta l'ha data Fuser, con il sacco scontentatore pieno. Il mezzo voto appeso al 4 è per i palli che può sbandierare l'interessato: giocando poco o mai, rendere di questo tipo possono capitare. Simone 7: 37 minuti eccezionali, poi il ginocchio ha fatto crack. Una disdetta per lui, il più in forma del Milan in questo momento, è per Capello. Massaro 5,5: non si è visto quasi mai, fischiettato dai suoi ex tifosi romanisti, permesso da dimenticare. Albertini 6: mezz'ora scarsa, qualche buona intuizione e stop. □ F.Z.